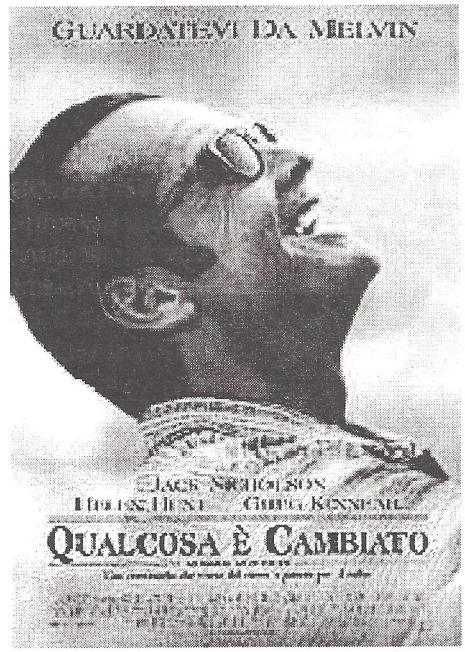
QUALCOSA E' CAMBIATO

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: James L. Brooks
Soggetto: Mark Andrus
Sceneggiatura: Mark Andrus, James L. Brooks
Fotografia: John Bailey
Musica: Hans Zimmer
Costumi: Molly Maginnis
Montaggio: Richard Marks
Prodotto da: James Brooks
(USA, 1997)
Durata: 138'
Distrib. cinema: COLUMBIA TRISTAR

PERSONAGGI E INTERPRETI
Melvin Udall: Jack Nicholson
Carol Connelly: Helen Hunt
Simon Bishop: Greg Kinnear
Frank Sachs: Cuba Gooding Jr.
Vincent: Skeet Ulrich

a cura di StefanoTonello



"Qualcosa e' cambiato" e' un buon esempio di quel tipo di cinema brillante che rappresenta, assieme col film d'azione, una delle specialità' quasi esclusive dell'industria cinematografica americana. Non ha, infatti, l'ambizione di essere un capolavoro, ma grazie ad una solida sceneggiatura, all'abile mestiere del regista ed un trio d'attori di notevole bravura (non va dimenticato Greg Kinnear, anche se la sua parte e' necessariamente di secondo piano rispetto a quelle di Jack Nicholson ed Ellen Hunt) riesce a mettere in scena un racconto efficace e coinvolgente, al quale non mancano momenti piuttosto divertenti.
Il fatto che si tratti di un prodotto confezionato con cura, con l'intento di piacere al maggior numero possibile di spettatori, si può intuire già dalla trama, che ricalca fedelmente il modello, lungamente collaudato, della "sophisticated comedy" Una "imprevedibile" storia d'amore sboccia tra due persone apparentemente incompatibili, per giungere al consueto lieto fine, ovviamente dopo l'immancabile crisi, che tutti sembrano attendersi, tranne i due protagonisti
La novità in questo caso, e' data del personaggio di Melvin Udall, scrittore tanto brillante quanto scortese e razzista, nonché affetto da una serie d'abitudini maniacali che Jack Nicholson rende con ammirevole realismo. Manie che, a ben vedere, risolvono pure il problema di fare avvicinare i due protagonisti: Melvin va a cercare Carol perché' non può' pranzare nel suo ristorante preferito se non e' lei a servirlo.
Non manca l'elemento d'attualità', fornito dal pittore gay Simon che da' la possibilità agli sceneggiatori di lanciare un garbato invito alla tolleranza e, contemporaneamente mette Melvin nelle condizioni di riscoprire il suo sopito altruismo.
Nemmeno la collocazione geografica e' casuale: da 10 o 15 anni a questa parte New York e' lo sfondo preferito delle favole metropolitane, tanto quanto Los Angeles lo e' per i racconti d'azione violenta.
In questa fin troppo sapiente costruzione risiede, paradossalmente, un po' il limite di questo film. Nel tentativo di accontentare tutti, regista e sceneggiatori smussano con cura gli aspetti più realistici, e potenzialmente più' sgradevoli, del racconto: nessun personaggio e' realmente cattivo (anche la scortesia ed il razzismo di Melvin nascondono un cuore d'oro) e tutti i problemi si risolvono quasi per magia (la storia d'amore tra Melvin e Carol, la malattia del figlio di lei e perfino i problemi d'ispirazione ed i conflitti familiari di Simon).
Tra gli aspetti positivi va invece annoverata l'interpretazione dei tre attori principali. Jack Nicholson, nonostante la critica, mossa da alcune parti, di proporsi un po' troppo spesso negli stessi ruoli, riesce nell'indubbia impresa di rendere simpatico un personaggio che, sulla carta, non poteva essere più' sgradevole (non si può' fare a meno di solidarizzare con Melvin, nemmeno quando getta il cagnolino di Simon nello scivolo dei rifiuti).
Ellen Hunt, da parte sua, si cala a perfezione in un ruolo di donna e madre in difficoltà, che è probabilmente la figura più efficace e credibile del film, e le ha meritato un premio Oscar come migliore attrice (quello per il migliore attore, guarda caso, e' andato a Jack Nicholson).
Greg Kinnear infine, pur alle prese con il ricorrente cliché dell'omosessuale un po' frivolo ed effemminato, riesce a dare dignità ed apprezzabile spessore al suo personaggio, senza scivolare nel patetico, o peggio, nel ridicolo.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

SALVATE IL SOLDATO RYAN
di Steven Spielberg
(USA, 1998) Durata: 165'

La vita di un uomo vale quella di tanti altri? E' giusto sacrificare otto ragazzi per salvarne uno?
Il film racconta l'orrore della Seconda Guerra Mondale, ma soprattutto, ispirandosi ad una storia realmente accaduta, affronta un dilemma morale, la vicenda ha per protagonisti otto soldati di un plotone americano al comando del capitano John Miller, i quali, dopo lo sbarco in Normandia, vengono spediti oltre le linee naziste per recuperare un paracadutista disperso.
L'accanimento nel ritrovare il soldato Ryan nasce dal fatto che i suoi fratelli sono morti in guerra e gli alti comandi militari vogliono risparmiare all'anziana madre un nuovo terribile dolore. In confezione decisamente kolossal, a cominciare dalla durata, due ore e quaranta minuti, il film racconta la tragedia della guerra con crudele realismo, al punto che negli Stati Uniti il film è stato accusato di essere eccessivamente violento. Ma intanto già si parla di un possibile Oscar per Spielberg.